Sport

Rugby violento Arbitro messo ko da un giocatore della Benetton

Arbitro messo ko e partita sospesa. È successo domenica scorsa in un match di rugby di under 17 nel derby trevigiano tra la Benetton e la Record cucine. Con la Record in vantaggio 8 a 3 il n. 8 della Benetton ha segnato una meta non convalidata dall'arbitro. Per tutta risposta il giocatore lo ha colpito con un diretto rompendogli il setto nasale. Partita sospesa. La Benetton ha radiato il giocatore.

Miele e ginseng fanno vincere le pesiste «made in Cina»

Sono [illegible] del successo delle pesiste cinesi ai campionati mondiali in corso a Melbourne [illegible] dei quattro titoli finora assegnati [illegible] il loro allenatore Wen Zhisi rispondendo alle accuse di doping lanciate [illegible] greca Maria Christoforidou [illegible] mondiali.

La vigilia di Italia Portogallo

Le dichiarazioni di Marco Van Basten nei confronti del ct italiano hanno creato agitazioni e tensioni a Coverciano. Il prof Arrigo minimizza. Franco Baresi, chiamato in causa si difende: «Bugie, io non sono il mandante di nessuno»

Colpo basso

Alla vigilia di Italia-Portogallo, cioè della partita decisiva per la qualificazione al Mondiale dell'anno prossimo, è scoppiata la bomba-Van Basten in casa azzurra. «Fui io a far silurare Sacchi dal Milan, ma la squadra era tutta con me, a cominciare da Baresi», la frase del campione olandese. Il ct, già tesissimo per la partita col Portogallo, ha preferito minimizzare, ma c'è rimasto malissimo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Ci si avvicina al Portogallo con un «caso» al giorno. Così mentre si sgonfia quello di Beppe Signori («Giocherà» dice il ct) ecco puntuale quello lanciato da Marco Van Basten, nemico di Sacchi d'altri tempi: «Diedi l'ultimatum a Berlusconi: o me o lui. E Berlusconi mandò via Sacchi. Ma era tutto il Milan, a cominciare da Baresi, a voler cambiare allenatore e metodi di lavoro», la frase estrapolata da un'intervista (c'è un nastro registrato a confermarla) su «Tuttosport». Sono i «casi» della vita, anche se poi a volte finiscono per durare meno di un giorno, ma è curioso come Baresi negli ultimi tempi ci finisca sempre dentro. Un anno fa i famosi 32 giorni di addio alla Nazionale, dai saluti definitivi al ritorno con una scusa peggiore dell'altra, il mese scorso la pacchiana polemica televisiva con Pagliuca dopo la sconfitta rossonera con la Samp, adesso la rivelazione di Van Basten. Baresi: «Che c'è di vero? Io non sono il mandante di nessuno, non faccio guerre personali, bado a giocare per il Milan come qui per la Nazionale. Penso al Portogallo e a Van Basten neanche gli telefono, ne parleremo giovedì a Milanello. Non so altro, non mi tocca». E invece gli tocca, a quanto pare.

Imbarazzo generale, ci mancava anche questa, vorrebbe dire Arrigo Sacchi, ma finisce con l'afflosciarsi: una bordata così inattesa e mirata nemmeno uno scafato come lui se l'aspettava. Dice solo: «Non credo che Van Basten abbia detto queste cose, mi rifiuto di pensarlo». E poi più tardi, vinto lo shock: «Vivo in questo mondo da 20 anni, so che le bordate arrivano quando meno te le aspetti. Alcune te le meriti, altre no. In ogni caso bisogna cercare di stare al di sopra di queste cose». Il problema è che in azzurro c'è metà del suo Milan d'allora e con questa squadra che lo avrebbe scaricato col complotto rivelato da Van Basten a poche ore da una partita decisiva, Arrigo abbassa la testa. I giocatori o si trincerano dietro al no comment (Maldini) o smentiscono come Ancelotti: «Ma se con quella squadra abbiamo vinto tutto e quell'anno Van Basten fu eccezionale, via è impossibile», o si defilano come Costacurta: «Io non sono stato citato, non prendo posizioni per non far torto a nessuno dei due, in certi casi meglio svicolare», o se la prendono con la stampa come fa Donadoni: «Bel momento per parlare di certe cose, complimenti». Ma l'imbarazzo resta, generale e diffuso.

Arrigo Sacchi allora cerca di cambiare argomento, ecco la formazione anti Portogallo. Dunque: Pagliuca, Benarrivo, Maldini, Stroppa, Costacurta, Baresi, Donadoni, D.Baggio, Casiraghi, R.Baggio, Signori. «Si gioca Signori, sta meglio», conferma il ct, talmente perplesso dalle condizioni generali del vecchio Evani, possibile alternativa poi scartata, da preferire il male minore, cioè l'attaccante laziale polemico e fuori forma ma quasi sempre brillante con la maglia azzurra. «La squadra sta bene», dice, preoccupato per il calo di tensione nei suoi uomini e per la modesta prova collettiva offerta nell'amichevole di domenica. «Si è capovolta la situazione psicologica, oggi i portoghesi sono virtualmente fuori dai giochi e vengono a Milano con lo spirito di chi non ha più nulla da perdere». Una guerra di nervi fra sospetti e «bordate» alla Van Basten.

Il ct è tesissimo: «Non riuscirò neanche a godermi l'emozione del ritorno a San Siro. Bisogna pensare che sono comunque momenti bellissimi, il massimo anche per le tue soddisfazioni personali. Se invece ti fai vincere dallo stress, significa che è ora di cambiare mestiere. Lo stress non lo senti finché il lavoro ti piace». Ma l'ultima massima è ancora per il Portogallo: «Ci siamo già sfidati due volte in America: finì 0-0 ma meritavamo di più, noi a Oporto abbiamo vinto senza discussioni».

In alto Arrigo Sacchi, a sinistra Beppe Signori

Fra gli «stanchi» e gli «afflitti» spunta Casiraghi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Pagliuca: vive fasi alterne: troppe le reti subite in campionato. Simpatico portiere ne alla ricerca della continuità [illegible] ideale del '91 ma nemmeno nella disastrosa condizione del '92.
Marchegiani: in campionato va meglio del collega (solo 9 i gol subiti) ma in azzurro si trasforma in peggio. Ha a fianco di portiere tremarella.
Benarrivo: in ripresa dopo un brutto avvio di campionato. Compensa con la forza fisica le lacune tecniche.
Maldini: non è al top della condizione, al momento è un terzino normale che vuol tornare super.
Costacurta: è il solito di sempre: o piace o non piace. Non sembra mancare di contributo che ti aspetti. Con qualche brivido garantito.
Baresi: il campionato lo segnala in calando rispetto a un anno fa [illegible] con la Scozia qualche svarione di troppo, quella polemica pacchiana dopo la sconfitta con la Samp, questa «bordata» Van Basten che lo coinvolge. In ogni caso non avrebbe un successore pronto.
Lanna: l'unico rincalzo di Baresi è lui e questo spiega tutto, tra l'altro da mesi convive con la pubalgia.
Mussi: il pupillo di Sacchi è l'alternativa a Benarrivo, in discreta forma ma con precisi limiti internazionali.
Panucci: il futuro è suo, il presente no. Il ct lo ha provato in allenamento da centrale come alternativa a Costacurta. Tornato in forma dopo i due mesi di stop per il guaio al ginocchio, ha personalità.
Albertini: ha trascorso mesi in cui giocava peggio di adesso, con incollata la maglia azzurra paga il momento [illegible] di Dona[illegible] [illegible] che Sacchi [illegible] la convivenza [illegible]
D.Baggio: piuttosto [illegible] Sacchi [illegible]
Donadoni: [illegible]
Evani: Sacchi [illegible] di Signori [illegible] del Grande Milan.
Mancini: [illegible] ruolo di vice Roby [illegible] non [illegible] Un campione [illegible] all'uso.
Stroppa: [illegible]
R.Baggio: [illegible] l'appuntamento [illegible] dell'Italia.
Casiraghi: [illegible]
Signori: [illegible]
Simone: [illegible]
Fontolan: convocato per un atto di stima [illegible]

Il Daily Mirror «stimola» i polacchi per aiutare l'Inghilterra a qualificarsi

«Se eliminate l'Olanda casa in regalo»

«Cari giocatori polacchi, vi regaliamo un appartamento a testa se battete l'Olanda». La disperata Inghilterra ha bisogno di un doppio miracolo per qualificarsi e il Daily Mirror si fruga nelle tasche per incentivare i «poveri mercenari dell'Est» a fare del loro meglio. Se poi anche il Papa dicesse una preghiera per la sua Polonia... Il quotidiano promette inoltre 10.000 sterline alla squadra inglese per ogni goal contro il San Marino.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Ci vuole un miracolo con doppia combinazione per dare all'Inghilterra la possibilità di qualificarsi per la coppa del mondo: deve battere il San Marino almeno 7 a 0 e la squadra polacca deve battere l'Olanda. La speranza è sempre l'ultima a morire e la tensione è esplosa in forme di disperazione che hanno messo a nudo il vecchio detto secondo cui l'Inghilterra è in fondo «un paese di negozianti», perché non premere sul registro di cassa e vedere cosa succede? Il quotidiano Daily Mirror ha offerto 10.000 sterline ad ogni giocatore polacco se quella squadra batte l'Olanda. Vuol dire circa 24 milioni di lire a testa che in Polonia sono sufficienti per comprarsi l'appartamento. Per incentivare la miracolosa combinazione, il Mirror ha offerto alla squadra inglese 10.000 sterline «per ognuno dei sette goal che necessitano contro il San Marino». L'unica differenza è che alla squadra inglese viene richiesto il gesto decente di passare le 70.000 sterline (circa 170 milioni di lire) a qualche associazione caritatevole. Al Mirror pare sia sfuggito il fatto che in questo modo i giocatori delle due squadre vengono trattati su due piani completamente diversi: i polacchi vengono presentati come degli spilorci che intascano avidamente i soldi e se li tengono, mentre gli inglesi, bontà loro, sono gli sportivi che si permettono il lusso della beneficienza e dello scherzo. Altri uomini, altri valori. Secondo il Mirror «un giornalista polacco molto rispettato» ha detto che l'offerta farà enorme differenza sui giocatori polacchi perché non hanno molta motivazione. «Adesso i nomi più famosi chiederanno di far parte della squadra data la situazione economica polacca: molti giocatori sono dei mercenari. Lotterà costituirebbe il giorno di paga più importante degli ultimi venti anni, cioè da quando si piazzarono terzi nella coppa mondiale. In quell'occasione ognuno dei giocatori ricevette una Mercedes ma siccome più della metà non sapeva guidare, le auto finirono nei fossi qua e là per il paese». Insomma mercenari e cretini. Il giornalista «molto rispettato» rimane anonimo così come il Mirror rimane nella categoria dei tabloid scandalistici. L'unico commento attribuibile a fonte abbastanza certa è quello del team manager Ladislaw Cmikiewicz: «È un meraviglioso incentivo, ma crediamo di avere molti altri incentivi per vincere». Non ci vuole molto a capire da dove è venuta la trovata patriottica messa in tutta la prima pagina di ieri: una settimana dopo che il quotidiano è stato ostracizzato e condannato dal 100% della stampa inglese per aver cercato di aumentare la tiratura usando le foto «sportive» della principessa Diana in palestra. Le offerte ai polacchi ed alla squadra inglese in una situazione in cui è in gioco l'onore sportivo del paese sono «da cereri» con cui tenta di coprirsi il capo. In un eccesso di umiltà il Mirror ha telefonato al Vaticano per sapere se il papa seguirà la partita e farà il tifo per il suo paese natale, cosa che sarebbe di buon auspicio per l'Inghilterra. La risposta è stata affermativa. Uno che cerca di rimanere coi piedi relativamente per terra è il manager Graham Taylor: «Quel che avevo da dire ai giocatori gliel'ho detto negli spogliatoi dopo Rotterdam. Pensate a come ci sentiremmo se l'Olanda dovesse perdere e noi avessimo segnato solo tre gol al San Marino... devono essere sette». Sullo sfondo mentre parlava la Bbc ha presentato un autobus che saliva verso la famosa collina con la dicitura mobile: «È guidato dal portiere Pierluigi Benedetti contro cui la Norvegia ha segnato dieci goal».

L'attaccante smentisce di aver fatto mettere alla porta l'ex allenatore del Milan. Il giocatore sempre più preoccupato per l'infortunio che lo tiene fermo da un anno

«Sacchi? Io penso alla caviglia»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Altro che Sacchi. Il suo vero problema è la caviglia che non vuole tornare a posto. Doveva arrivare oggi a Milano ma vista la situazione preferisce fermarsi altri due giorni ad Amsterdam. «Cosa torno a fare? La caviglia mi fa così male che non posso neppure allenarmi».

Marco Van Basten, 29 anni, è molto preoccupato. Ma non per gli echi di una sua intervista su Sacchi. Di tutto questo clamore, infatti, è rimasto sorpreso. «È come se parlassimo della prima guerra mondiale» racconta al telefono. «Sono episodi lontani ai quali non voglio più pensare. Quando finì il ciclo di Sacchi tutti eravamo un po' stanchi. Ma da qui a tramare per il suo allontanamento ce ne passa. Comunque io non ho nulla contro Sacchi. Gli auguro tutte le fortune possibili in vista della qualificazione per i mondiali».

Dalla polemica il Milan prende le distanze. «Abbiamo parlato telefonicamente con il giocatore» spiega il general manager Ariedo Braida. «Van Basten ci ha assicurato di non aver mai detto quelle frasi contro Sacchi. A questo punto ci sembra superfluo ogni altro commento». E allora dov'è la verità? Come è logico la verità sta nel mezzo. Probabilmente Van Basten non ha mai messo Berlusconi nella condizione di dover scegliere tra lui e Sacchi. Del resto il centravanti nell'ultimo anno si era già esposto in prima persona contro i metodi del tecnico. Berlusconi conosceva perfettamente la situazione. E alla fine ha deciso, anche per altri motivi, ha optato per la sostituzione di Sacchi a favore di Capello.

Van Basten è sempre più nervoso. Ormai è quasi passato un anno dalla sua ultima apparizione in campionato: 13 dicembre '92. Di operazioni alla caviglia di cristallo ne ha avute due. La prima il 21 dicembre '92 dal professor René Marti, la seconda il 9 giugno di quest'anno da Marek Martens, uno dei migliori ortopedici d'Europa. Sembrava che Van Basten fosse definitivamente guarito, pronto per rientrare in campo. Invece negli ultimi tempi gli allarmi si sono infittiti. «Alla sfortuna ci ho fatto l'abitudine» spiega con amarezza Van Basten. «Non voglio dire che per me è finita ma sono anche stanco di vedere le partite del Milan in televisione e dalla tribuna. Sinceramente non ne posso più, ma devo continuare a lottare. Lasciarsi andare adesso sarebbe la cosa peggiore. È da un anno che convivo con questa angoscia. Ci vuole molta serenità, ma non è facile. Un giorno va bene, un altro male».

Il centravanti olandese gioca in Italia dal 1987. Con il Milan, in campionato, finora ha realizzato 90 gol. Dopo il primo intervento Van Basten ha giocato soltanto 5 partite di campionato e a Udine nel secondo tempo ad Ancona dove ha segnato il suo ultimo goal a San Siro contro la Roma e in più ha partecipato alla finale di Coppa dei Campioni contro il Marsiglia.

Grandi affari per Italia-Portogallo. Sono stati venduti 82.000 biglietti, incasso di circa tre miliardi. [illegible] 25.000 biglietti sono stati acquistati in Sicilia, Sardegna, Basilicata, Calabria e Puglia. Affollatissima [illegible] 300 giornalisti [illegible] Germania, Croazia, Svizzera, Francia, Portogallo e Austria.

La schiera dei Vip. La Federazione calcio ha invitato il presidente del Consiglio Azeglio Ciampi e tutti [illegible] del governo [illegible] domani.

Bandierine federali. La Federcalcio [illegible] cinquantamila bandierine tricolori.

Derby Milan-Inter in tribuna. Le due squadre [illegible] spettivi tecnici [illegible] saranno presenti al completo.

Maxi-premio. Ai giocatori portoghesi [illegible] la qualificazione per Usa '94 [illegible] duecento milioni a testa.

Tv lusitana. La televisione portoghese RTP 2 trasmetterà [illegible] multanea Italia-Portogallo e Svizzera-Estonia [illegible] del dopo gara [illegible] Portogallo [illegible] darà spazio ai commenti.

Telethon. Il [illegible] dicembre prossimo [illegible] nuova edizione [illegible] no stop [illegible] fondi a favore della ricerca [illegible] Partecipa anche Sacchi [illegible] dagli azzurri presenti a Italia-Portogallo.

Nel bunker ovattato di Coverciano, la nazionale non dimentica i gravi problemi del paese

Viaggio in un interno fuori dal pallone

«Missione America». Bentornata retorica: il paese del pallone si gioca il mondiale in novanta minuti e l'enfasi sale di giorno in giorno. Se poi il Portogallo sbancherà il «Meazza» si passerà ai toni apocalittici. L'Italia, intanto, si trascina tra suicidi di gente senza lavoro, spie-ladre e elezioni dei nuovi sindaci alle porte. E gli azzurri di Sacchi che cosa pensano? Solo al Portogallo? O anche all'altro?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
STEFANO BOLDRINI

FIRENZE. La partita della vita, titolo di Italia-Portogallo suggerito una settimana fa da Roberto Baggio. Un preludio alla retorica che salirà, montante, fino alla vera sera: domani sera i pedatori azzurri sbricioleranno l'ultimo ostacolo da qui all'America. L'Evento in testa, con la testa nell'Evento. E intorno un paese in frantumi. In Nazionale c'è chi recla ma i premi semplicemente per aver compiuto il proprio dovere (capitan Baresi) mentre lontano da Calciolandia c'è chi si toglie la vita perché non trova uno straccio di lavoro. Tre suicidi in una settimana a Porto Torres, a Sanremo, a Nuoro. E diciotto ordini di custodia cautelari per la strage di Capaci che ha sterminato il giudice Falcone, la moglie e tre uomini della scorta. E l'eccezione che si è abbattuta sui servizi segreti? E le elezioni che, prima tappa domenica 21 novembre, chiamano in causa città come Roma, Venezia e Napoli? Roba dell'altro mondo per i «nostri eroi», oppure le inquietudini, le tragedie e la lotta tra il «vecchio» e il «nuovo» riescono a filtrare attraverso le mura di Fort Coverciano?

Il nostro breve viaggio all'interno della cittadella del calcio per capire quanto e come gli umori dei suoi abitanti siano sintonizzati con i fatti dell'Italia inizia proprio dal gran sacerdote del tempio Arrigo Sacchi. «Non è facile in una vigilia così importante – dice il ct azzurro – pensare ad altro che non sia la partita. Sembra di stare in uno scafandro. Ma non siamo marziani e sappiamo che l'Italia è in ginocchio. Io però sono fiducioso: se gli italiani riusciranno a recuperare quei valori smarriti vedrete che ci tireremo fuori dai guai».

La filosofia della testa nell'Evento trova altri seguaci. Come Demetrio Albertini: «In questi momenti – afferma il centrocampista del Milan – non hai scelta: devi isolarti. Leggi e ascolti tutto, ma è un'occhiata distratta, perché la concentrazione e i pensieri sono rivolti alla parata. Capisco che può sembrare la politica di chi fa come gli struzzi e mette la testa sotto terra, ma la regola è questa». «Sappiamo che stiamo andando tutto a rotoli – aggiunge Davide Fontolan – ma il nostro è purtroppo un lavoro che ti ruba l'attenzione. Fin fin dei conti i ritiri servono anche a questo: a isolarti. Però va anche detto che noi non siamo dei nor vive fuori dal mondo. Io, ad esempio, sono rimasto impressionato da questa catena di suicidi legati al problema dell'occupazione». «Quanto ai grandi problemi dell'Italia ho una mia teoria: per risalire bisogna toccare il fondo e il fondo ancora non è stato raggiunto. Guardate che cosa combinano i nostri politici: il paese affonda e loro invece di trovare soluzioni litigano».

Gratta gratta, però, il muro dell'indifferenza si sgretola. «Sì – dice Dino Baggio – uno ci prova a guardare fuori dal cortile, però non è mica facile in un pianeta dorato come questo. Io sono [illegible] fatto che sono cresciuto a Tombolo, in un paese di campagna con l'anima contadina, lo sto bene e non ho preoccupazioni, però ci sono i miei fratelli a ricordarmi i malesseri dell'Italia. Mia sorella è maestra, ma è senza lavoro. Mio fratello ha appena finito le scuole superiori e io già penso a quando finirà gli studi: troverà un lavoro? Io però leggo anche i giornali e ci sono cose che mi fanno star male. Soprattutto quando si tratta di tragedie di bambini. Come quell'esplosione di [illegible] avvenuta in quel l'asilo di Ceccano. Non di fronte a certe cose non puoi cavartela dicendo che c'è la Portogallo». «Puoi dire un'altra cosa: cerchiamo di giocare bene e proviamo a [illegible] per novanta minuti gli italiani. [illegible] collettiva [illegible] quanto vorrebbe regalare all'Italia anche Gianluca Pagliuca. «Ti guardi intorno e [illegible] sarà poco, ma regalare uno specchio di felicità significa partecipare. [illegible] l'occupazione [illegible] l'attenzione di Marco Lanna. «Mi preoccupa – dice il difensore romanista – la situazione delle piccole imprese. In Italia stiamo uccidendo [illegible] [illegible] [illegible] opportunità [illegible] giovani».

[illegible]